

INCONTRO CON VAL GUEST

di Marco Zatterin

biografia

Nato a Londra nel 1911, comincia la propria carriera come attore e giornalista scrivendo per “The Hollywood Reporter”, “Zit’s” e “Los Angeles Examiner”. Negli anni trenta si lega al gruppo di Gainsborough scrivendo la prima sceneggiatura nel 1932, *The Maid of the Mountains*. Sempre per la Gainsborough, dirige il suo primo film nel 1943, *Mus. London Ltd.* A metà degli anni cinquanta inizia il suo lungo sodalizio con la Hammer girando alcuni dei suoi film più famosi come i primi due *Quatermass* e *Il mostruoso uomo delle nevi*.

Nel decennio targato ‘60 la sua attività si fa intensa e partecipa a *Casinò Royale*. All’inizio di quello successivo dirige alcuni film di tendenza soft-core per poi dedicarsi quasi completamente alla televisione. Oggi, all’età di 75 anni, continua incessantemente a lavorare.

È stata lunga la strada dal “di fronte” al “dietro” la camera da presa, passando per la penna?

Quando facevo l’attore, all’inizio, avevo già molti contatti con i giornali e scrivevo le storie sugli altri attori che incontravo sui set. Stando nel giro cinematografico ero molto avvantaggiato. Poi ebbi il mio incontro fortunato con Marcel Varnel. Tutto cominciò con una critica feroce che io feci ad uno dei suoi film. Scrisi, in un impeto di gioventù, che la sceneggiatura faceva schifo e che ne avrei scritte di migliori senza alcuna difficoltà. Varnel mandò al mio direttore, Billy Wilkinson, una lettera di risposta in cui diceva testualmente: «se il vostro redattore è così bravo fate fare a lui la mia prossima sceneggiatura». Il direttore mi chiamò e mi fece notare che lo avevo messo in una situazione perlomeno scomoda e difficile e che se non avessi salvato la faccia del giornale mi avrebbe licenziato. Andai ad incontrare Varnel ed invece di chiedergli scusa finii per ribadire il concetto. Il caso volle che tutto finì bene, che Varnel si convincesse effettivamente che io fossi in grado di fare il lavoro. Alla fine mi permise di scrivere la sceneggiatura di un suo film *Good Morning Boys*. Da allora ne feci altri nove».

Alcune delle prime sceneggiature che lei ha scritto erano tratte da originali di altri, come Ghost Train o “Alf Putnam Afloat”. Preferisce adattare materiale o creare i propri lavori?

Ho sempre preferito creare qualcosa di mio. E così che ho fatto subito dall’inizio con i film di Varnel e Will Hay. Ricordo che molte idee nascevano da delle riunioni degli sceneggiatori Gainsborough che cominciavano a discutere su cosa fare. Eravamo quattro e qualsiasi cosa uscisse firmato dalla casa era stato scritto da uno di noi. C’era Frank Lauder, Sidney Gilliat e Marriot Edgar, che fungeva da mio stretto socio e collaboratore. Insieme abbiamo fatto tutto, dai film di George Arliss a *La signora scompare* di Hitchcock.

Come ha cominciato a lavorare per la Hammer?

Conoscevo Sir James Carreras, il boss della compagnia, da moltissimo tempo e credo che proprio lui, nel 1954, mi abbia chiesto di fare un film per la Hammer, *La spada di Robin Hood*. Mi trovai benissimo con loro e con gli anni sono tornato spesso a lavorare per i Carreras o per Tony Hinds. Insieme formavamo un team fantastico.

The Quatermass Xperiment fu quindi il naturale passo successivo?

Andò così. Tony Hinds, che doveva produrre il film, venne a dirmi che c’era una serie televisiva che lo interessava e della quale voleva comperare i diritti. Mi diede una sceneggiatura che ne avevano tratto proprio il giorno in cui, con mia moglie, stavo andando in vacanza a Tangeri. Non lessi subito lo “script” che invece mia moglie studiò accuratamente traendone la conclusione che sarei stato matto a non farlo. In seguito lo trovai anch’io estremamente interessante e decisi di accettare il lavoro.

Era il suo primo film fantascientifico. Cosa cercò di fare per adattarsi al nuovo genere?

Per prima cosa mi sforzai di mantenere quanto più possibile nei limiti della credibilità ogni riferimento di carattere scientifico. Per spaventare il pubblico è necessario che esso creda totalmente a quello che sta vedendo, come se stesse assistendo ad un reportage del telegiornale. Era quindi necessario essere realisti e mantenere il senso di drammaticità dell'opera.

Nigel Kneale, l'inventore del personaggio "Quatermass" ha detto che non ha mai gradito Brian Donlevy nel film. E d'accordo?

Niente affatto. Credo che sembri un perfetto studioso inglese, non ha per nulla l'aria americana. Lui fu scelto perchè parte dei soldi venivano dal distributore americano della Hammer che credeva più facile vendere il film negli States con un attore nazionale dentro. A me è piaciuto. Anzi credo che alla fine abbia funzionato molto meglio di quanto tutti si aspettassero.

Cosa ricorda di Quatermass II?

Non è mai stato uno dei miei film preferiti anche se l'ultima volta che mi è capitato di vederlo non mi è dispiaciuto. Credo che si sia andati un po' troppo oltre il necessario, che si sia tirata troppo la corda, il primo film stava in piedi benissimo aveva una struttura lineare, il secondo, quando gli extraterrestri cercano di colonizzare la terra, diventa un po' troppo sofisticato e complicato per piacere a tutti. Personalmente, non amo quel film.

È stato avvicinato per dirigere il terzo episodio della serie "Quatermass"?

Sì, ma avevo da fare.

Lei ha fatto molti tipi di film. Sarebbe in grado di definire il suo stile?

Non so dire quale sia il mio stile. Posso dire cosa voglio. Non sono un regista che farebbe un film solo per ragioni commerciali, tengo molto alla validità della storia. E quando ho una buona storia cerco di rimanervi fedele e di renderla in immagini in modo che sia credibile. Se non si rispetta il soggetto, il film è condannato sino dal principio.

Vedo che non è molto contento dei suoi film più famosi. Cosa pensa de Il mostruoso uomo delle nevi?

E un altro dei film che non amo anche se credo di averlo fatto assai migliore di quanto i mezzi a mia disposizione me lo permettessero. Mi sarebbe piaciuto fare molte più cose in quella circostanza ma il budget era sempre lì a tagliare qualsiasi iniziativa. Andammo sui Pirenei francesi a girare tutte le scene ambientate sull'Himalaya e lì passammo delle giornate tremende. Eravamo a tremila metri, andavamo in giro in cordata e ci si poteva muovere solo sugli sci. Abbiamo rischiato la vita innumerevoli volte, non è stato piacevole.

Ho letto invece che ...e la Terra prese fuoco l'ha soddisfatta.

Quello sì. Doveva essere un film della Hammer che mi aveva contattato per una serie di quattro puntate da un'ora l'una da vendersi alla televisione. Il progetto non andò in porto ma l'idea mi piaceva soprattutto perché pensavo di modernizzarla un poco aggiungendo dei caratteri ecologici che avrebbero potuto ricollegare la storia con l'attualità. Così lo feci con un'altra compagnia e credo di essere riuscito a mantenere vivo lo spirito che intendevo attribuire alla pellicola. C'è una storia dietro la sceneggiatura di quel film. L'avevo scritta sette anni prima di girarla e per tutto quel tempo era stata il mio film successivo. Ogni volta che finivo un lavoro ed il produttore mi chiedeva se avessi avuto qualche nuova idea, io gli parlavo di e la Terra..." e lui puntualmente mi rispondeva che nessuno voleva saperne della bomba. Alla fine riuscii a trovare i soldi e vinsi pure un "British Academy Award" e molti premi in America.

Le sarebbe piaciuto fare un film gotico pieno di sangue, qualcosa di Dracula nel perfetto stile Hammer?

Non sarebbe stato da me, penso di avere troppo senso dell'umorismo. Quando fai un film di genere fantastico penso sia assolutamente necessario credere in quello che stai facendo e questo puoi farlo per la fantascienza ma non certo per un gotico puro. E difficile credere nella verità di un film horror gotico. L'unica volta che sono arrivato molto vicino a fare una cosa di questo tipo è stato quando mi offrirono di girare *Il Castello dei Carpazi* tratto dal racconto di Giulio Verne. Verne era un grande ammiratore di Poe ed io mi ero detto che un giorno avrei dovuto scrivere una sceneggiatura da uno dei suoi racconti e così scrissi quello, tratto da un romanzo che in Europa era sempre stato un best-seller. Non era un brutto "script", anzi era molto divertente, il problema fu che nessuno mise mai i soldi perché il progetto prendesse quota.

Lei ha fatto molta televisione recentemente. Come si è trovato nel passaggio al piccolo schermo? Abbastanza bene, anche se non posso dire di aver fatto delle cose bellissime. The Adventurers con Gene Barry non era un grande serial, Space 1999 era molto meglio. Mi sono invece divertito molto facendo Attenti a quei due con Tony Curtis e Roger Moore. Ho lavorato ai primi sei episodi, erano molto belli ma portavano via un sacco di tempo.

Per la televisione ha anche fatto, nel 1984, tre puntate della serie The Hammer House of Mystery and Suspence. Che effetto le ha fatto tornare a lavorare per la casa?
E stato un sentimento curioso, ho scoperto che con tutti questi anni e i cambiamenti di proprietà da Michael Carreras a Roy Skeggs, la situazione interna della compagnia è rimasta abbastanza simile a sé stessa. Mi è sembrato di tornare ai buoni vecchi tempi. I budget sono limitati, i tempi di produzione strettissimi e le sceneggiature ottime. Il solo problema è che gli "script" non sono concepiti per essere realizzati in pochi giorni e la trasposizione non è mai troppo semplice. E stata comunque un'esperienza interessante che mi ha fatto molto piacere.

A distanza di molti anni cosa ricorda invece della vecchia Hammer?

Lavorare con la Hammer ha sempre significato lavorare con dei seri professionisti dai quali aspettarsi il meglio. Era gente che conosceva il cinema alla perfezione, che agiva naturalmente. Tutto era molto bello, tutto così amichevole. Per ogni regista che andasse a lavorare per la Hammer era sufficiente lavorare negli orari previsti, senza bisogno di fare straordinari. Tutto era sempre perfetto.

Ha mai pensato di smettere di fare film?

Non certo per motivi di età. Ho intenzione di andare avanti finché ne avrò la possibilità. Ora come ora mi sento ancora lanciaatissimo.

Val Guest – Filmografia

Mus. London Ltd (1943) (inedito in Italia)

GFD/Oainsborough. Reg.: Val Guest. Sc.: Val

Ouest e Niarriot Edgar. Prod.: Edward Black. 99 min. B/N.

Con: Arthnr Askey, Anne Shelton, Eveiyn Da]].

Bees in Paradise (1943) (inedito in Italia)

OFD/Gainsborough. Reg.: Val Guest. Sc.: Val Guest e Marriot Edgar. 75 min. B/N.

Con: Arthur Askey, Peter Graves, Anne Sheiton, Jean Kent.

Give Us the Moon (1944) (inedito in Italia)

GDF/Gainsborough. Reg.: Val Guest. Sc.: Val Guest da una novella di Caryl Brahms, *The elephant is white*. Prod.: Edward Black. 95 min. B/N.

Con: Margaret Lockwood, Vic Oliver, Roland Culver, Peter Graves.

I'll be Your Sweetheart (1945) (Sarai il mio amore)

Gainsborough. Reg.: Val Guest, Val Valentino. Fot: Phil Grindrod. Prod.: Louis Levy. 104 min B/N.
Con: Margaret Lockwood, Michael Rennie.

Just William's Luck (1947) (Inedito in Italia)
Reg.: Val Guest. Con: William Graham, Leslie Bradley.

William Comes to Town (1948) (Inedito in Italia)
Reg.: Val Guest. Con: William Graham, Garry Marsh.

Murder at the Windmill (1949) (inedito in Italia)
Reg.: Val Guest. Sc.: Val Guest. Prod.: Daniel Angel e Nat Cohen. 70 min. B/N.
Con: Garry Marsh, Jack Livesey, Jon Pertwee.

Mus. Pilgrim's Progress (1950) (inedito in Italia)
Scritto e diretto da Val Guest. Prod.: Daniel M. Angel. 82 min. B/N.
Con: Yoianne Donian, Michael Rennie, Garry Marsh.

The Body Said No (1950) (inedito in Italia)
Reg.: Val Guest. B/N.
Con: Michael Rennie, Yoianne Donian.

Sir Drake's Duck (1951) (Alto Comando: Operazione Uranio)
Reg.: Val Guest. Sc.: Val Guest dai programma radio di Jan Messiter. Fot.: Jack Cox. Prod.: Daniel M. Angel, Douglas Fairbanks jr. 85 min. B/N.
Con: Douglas Fairbanks jr., Yolande Dolan, Wilfrid Hyde White.

Penny Princess (1952) (inedito in Italia)
Rank. Reg.: Val Guest. Fot.: Geoffrey Unsworth.
Mus.: Ronald Hammer. Prod.: Frank Godwin. 94 min. Colore.
Con: Dirk Bogarde, Yolande Donlan.

The Runaway Bus (1954) (inedito in Italia)
Eros. Scritto e diretto da Val Guest. Fot.: Stan Pobey. Mus.: Ronald Binge, Prod.: Val Guest.
78 min. B/N.
Con: Frankie Howerd, Margaret Rutherford, Petula Clark.

Life With the Lyons (1954) (inedito in Italia)
Exclusive/Hammer. Reg.: Val Guest. Sc.: Val Guest e Robert Dunbar dalla serie radiofonica BBC.
Fot.: Walter Harvey. Mus: Arthur Wilkinson. Prod.: Robert Dunbar. 81 min. B/N.
Con: Ben, Bebe Daniels, Barbara e Richard Lyon, nella parte di loro stessi.

Men of Sherwood Forest (1954) (La spada di Robin Hood)
Exclusive/Hammer, Reg.: Val Guest. Sc.: Allan Mackinnon. Mus.: Doreen Corwithen. Fot.: Jimmy Harvey. Prod.: Michael Carreras. 77 min. Colore.
Con: Don Taylor, Eileen Moore, Reginald Beckwith.

Dance Little Lady (1954) (Il grido del sangue)
Renown. Reg.: Val Guest. Sc.: Val Guest e Doreen Montgomery. Prod.: George Minter. 87 min.
Colore. Con: Terence Morgan, Mai Zetterling.

They Can't Hang Me (1955) (inedito in Italia)
Reg.: Val Guest. Con: Terence Morgan, André Morell, Anthony Oliver.

The Lyons in Paris (1955) (inedito in Italia)
Exclusive/Hammer. Reg.: Val Guest. Sc.: Val Guest, con personaggi della serie radiofonica della BBC. Fot.: Jimmy Harvey. Mus.: Bruce Campbell. Prod.: Robert Dunbar. 81 min.
Con: la famiglia Lyons nella parte di se stessa.

Break in the Circle (1955) (Interpol - Agente 23)
Hammer. Reg.: Val Guest. Sc.: Val Guest, da una novella di Philip Lorraine. Fot. Walter Harvey.
Mus.: Doreen Corwithen. Prod.: Michael Carreras. 91 min. B/N.
Con: Forrest Tucker, Eva Bartok, Marius Goring.

The Quatermass Experiment (1955) (L'astronave atomica del Dott. Quatermass)
Hammer. Reg.: Val Guest. Sc.: Val Guest, Richard Landau, dalla serie TV di Nigel Kneale. Fot.:

Walter Harvey. Mus.: James Bernard. Prod.: Anthony Hinds. 82 min. B/N.
 Con: Brian Donlevy, Jack Warner, Richard Wordsworth.

It's a Wonderful World (1956) (inedito in Italia)
 Reg.: Val Guest. Con: Terence Morgan, George Cole, Kathleen Harrison.

The Weapon (1956) (L'arma del delitto)
 Penclean. Reg.: Val Guest. Sc.: Fred Freiburger. Fot.: Reg Wyer. Mus.: James Stevens. 51 min. B/N.
 Con: Lizabeth Scott, Steve Cochran, George Cole, Herbert Marshall.

Carry on, Admiral (1957) (inedito in Italia)
 Reg.: Val Guest. Con: David Tomlinson, Peggy Cummins, Bryan Reece.

Quatermass II (1957) (Vampiri dallo spazio)
 Hammer. Reg.: Val Guest. Sc.: Nigei Kneale e Val Guest, dal serial TV di Kneale. Fot.: Gerald Gibbs. Mus.: James Beroard. Prod.: Anthony Hinds. 85 min. B/N.
 Con: Brian Donlevy, John Londgen, Bryan Forbes.

The Camp on the Blood Island (1958)
 (L'isola dei disperati)
 Hammer. Reg.: Val Guest. Sc.: Val Guest e Jon Manchip White da un racconto di Jon Manchip White. Fot.: Jack Asher. Mus.: Gerard Schurmann. Prod.: Anthony Hinds. 82 min. B/N.
 Con: André Morell, Carl Mohner, Barbara Shelley, Richard Wordsworth.

Up the Creek (1958) (inedito in Italia)
 Byron. Scritto e diretto da Val Guest. Fot.: Arthur Grant. Prod.: Henry Haisted. 83 min. B/N.
 Con: Peter Seiers, David Tomlinson, Wilfrid Hyde White, Lionet Jeffries.

Life is a Circus (1959) (inedito in Italia)
 Reg.: Val Guest. Con: Bud Flanagan, Jimmy Nerve.

Yesterday's Enemy (1959) (Nemici di ieri)
 Hammer. Reg.: Val Guest. Sc.: Peter Newman, dalla sua commedia televisiva. Fot.: Arthur Grant.
 Prod.: T.S. Lyndon-Haynes. 95 min. B/N.
 Con: Staniey Baker, Guy Roife.

Express Bongo (1959) (Espresso bongo)
 Bl, Britannia, Conguesi. Reg.: Val Guest. Sc.: Wolf Mankowitz da una sua commedia. Fot.: John Wilcox. Mus.: David Heneker, Monty Norman. Prod.: Val Guest. 111 min. B/N.
 Con: Laurence Harvey, Siivia Syms, Ctiff Richard, Yolando Donian.

Further up the Creek (1959) (inedito in Italia)
 Hammer/Byron. Reg.: Val Guest. Sc.: Val Guest, John Warren, Len Heath. Fot.: Gerry Gibbs.
 Mus.: Stanley Black. Prod.: Henry Halsted. 91 min.
 Con: David Tomlinson, Frankie Howard, Lionel Jeffries.

Hell is a City (1960) (L'assassino è alla porta)
 Hammer. Reg.: Val Guest. Sc.: Val Guest, da una novella di Maurice Proctor. Fot.: Arthur Grant.
 Mus.: Stanley Black. Prod.: Michael Carreras. 98 min. B/N.
 Con: Stanley Baker, John Crawford, Donaid Pleasence, Maxine Audiey.

The Full Treatment (1961) (La morsa)
 Hilary - Falcon (Hammer). Reg.: Val Guest. Sc.: Val Guest, Ronald Scott Thom, dalla novella omonima di Ronald Scott Thom. Fot.: Gilbert Taylor. Mus.: Stanley Black. Prod.: Val Guest.
 109 min. B/N.
 Con: Claude Dauphin, Diane Cilento, Ronald Lewis.

The Day the Earth Caught Fire (1961) (E la terra prese fuoco)
 British Lion/Pax. Reg.: Val Guest e Wolf Mankowitz. Fot.: Harry Waxman. Mus.: Monty Norman.
 Prod.: Val Guest. 99 min. Bianco e nero con filtri di colore.
 Con: Edward Jud, Janet Munro, Arthur Christianse (ex direttore dei Daily Express).

Jigsaw (1962) (Scotland Yard: mosaico di un delitto)
 British Lion/Britannia/Figaro. Scritto e diretto da Val Guest, tratto da una commedia di Hilary Waugh, "Sleep along my love". Fot.: Arthur Grant. Prod.: Val Guest. 107 min. B/N.

Con: Jack Werber, Ronald Lewis, Michael Goodliffe.

80.000 Suspects (1963) (Incubo sulla città)

Rank, Reg.: Val Guest, dalla novella "Pillars of Midnight" di Efleston Trevor. Fot.: Arthur Grant.

Mus.: Stantey Black. Prod.: Val Guest. 113 min. B/N.

Con: Claire Bloom, Richard Johnson, Yolande Donlan, Cyril Cusak.

The Beauty Jungle (1964) (Giungla di bellezza)

Rank, Reg.: Val Guest. Sc.: Robert Muller, Val Guest. Fot.: Arthur Grant. Mus.: Laurie Johnson.

Prod.: Val Guest. 114 min. Colore,

Con: Janette Scott, Ian Hendry, Ronald Fraser, Francis Matthews.

Where the Spies Are (1965) (A caccia di spie)

MGM. Reg.: Val Guest. Sc.: Wolf Mankowitz, Val Guest dalla novella "Passport to Oblivion".

Fot.: Arthur Grant. Mus.: Mario Nascimbene. Prod.: Val Guest. 113 min Colore.

Con: David Niven, Francoise Dorleac, Nigel Davenport, Cyril Cusak.

Casino Royale (1967) (James Bond 007: Casino Royale)

Columbia. Reg.: John Huston, Val Guest, Ken Hughes, Robert Parrish, Joe McGrath, Rick

Talmadge. Sc.: Wolf Mankowitz, John Law, Michael Sayers da Ian Fleming. Fot.: Jack Hildyard.

Mus.: Burt Bacharach. Prod.: Charles Feidman, Jerry Bresier. 130 min. Colore.

Con: David Niven, Deborah Kerr, Orson Welles, Ursula Andress, Peter Sellers, Woody Allen,

William Holden, Charles Boyer, John Huston, Jacqueline Bisset, George Raft, Peter O'Toole, Jean

Paul Belmondo.

Assignment K (1968) (Superspia K)

Columbia/Mazurka. Reg.: Val Guest. Sc.: Val Guest, Bill Strutton, Maurice Foster da un racconto

di Hariey Howard. Fot.: Ken Hodges. Mus.: Basil Kirchen. Prod.: Ben Arbeid, Maurice Foster. 97

min Colore.

Con: Stephen Boyd, Michael Redgrave.

When Dinosaurs Ruled the World (1970) (Quando i dinosauri si mordevano in coda)

Nomination all'Oscar 1971 per i migliori effetti visuali.

Hammer. Reg.: Val Guest. Sc.: Val Guest, da J.G. Bailard. Fot.: Dick Bush. Mus.: Mario

Nascimbene. Prod.: Aida Young. 100 min. Colore.

Con: Victoria Vetri, Robin Hawdon.

Toomorrow (1970) (Togelher - Insieme)

Reg.: Val Guest. Colore.

Con: Olivia Newton John, Benny Thomas, Vic Cooper.

Au Pair Girls (1972) (Le femmine sono nate per fare l'amore)

Reg.: Val Guest. Colore.

Con: Gabrielle Drake, Astrid Frank, Mea Mc Lay, Nancia Wait.

Confession of a Window Cleaner (1974) (Confessione di un pulitore di finestre)

Reg.: Val Guest. Colore.

Con: Robin Askwit, Anthony Booth, Linda Howden.

The Diamond Mercenaries (1975) (Per un pugno di diamanti)

AIP. Reg.: Val Guest. Colore.

Con: Telly Savalas, Peter Fonda, Christopher Lee, Maud Adams.

The Boys in Blue (1982) (inedito in Italia)

Reg.: Val Guest.

All' inizi della sua attività di regista, Val Guest ha collaborato alla stesura di numerose sceneggiature fra cui:

The Maid of the Mountains (1932)

Good Morning Boys (GB, 1937) di Marcel Varnel

Okay for Sound (GB, 1937) di Marcel Varnel

Oh, Mr. Porter (GB, 1937) di Marcel Varnel
Convict 99 (1938, GB) di Marcel Varnel
Alf's Button Afloat (GB, 1938) di Marcel Varnel
Band Waggon (GB, 1939) di Marcel Varnel
The Frozen Limits (GB, 1939) di Marcel Varnel
Old Bones of the River (GB, 1939) di Marcel Varnel
Ask a Policeman (GB, 1939) di Marcel Varnel
Gasbags (GB, 1940) di Marcel Varnel
Inspector Hornleigh Goes to It (GB, 1940) di Walter Forde
The Ghost Train (1941) di Walter Forde 'Back Room Boy' (GB, 1942) di Herbert Mason
London Town (GB, 1946) di Wesley Ruggles
Paper Orchid (GB, 1949) di Roy Ward Baker
Man Without Men (GB, 1956) di Elmo Williams

Numerosi anche i lavori televisivi di Guest:

- Regista e sceneggiatore in alcuni episodi di **Attenti a quei due** con Roger Moore e Tony Curtis.
 - Regista in nove episodi di **The Adventurer** con Gene Barry.
 - Regista in cinque episodi di **Spazio 1999** (1977).
 - Co-sceneggiatore e regista di **The Shillingsbury Blowers** con Trevor Howard (1978)
 - Regista di sei episodi di **Sherlock Holmes e Dr Watson** con Geoffrey Whitehead e Donald Pickering (1979).
 - Sceneggiatore e regista del film per la TV **Dangerous Davies - The Last Detective**.
 - Cosceneggiatore e regista di **The Shillingsbury Tales**, serie TV inglese da sei episodi di un'ora.
 - Regista di tre episodi della serie **The Hammer House of Mystery and Suspence** (The Devil's Mark, In Possession, Child's Play).
- Una curiosità per concludere: quella **Yolande Donlan** che appare in numerosi lavori di Val Guest è sua moglie.